

L'arte del ROVA saxophone quartet

Bruce Ackley, John Raskin, Steve Adams e Larry Ochs
(foto Georg Pillwein)

Cartoline dall'avanguardia

DANIELE MASTRANGELO

SEGUE DA PAGINA 59

All'incrocio di questi ambiti dell'immaginazione musicale si trova l'esperienza di un quartetto di sassofoni fra i più importanti nella storia del jazz e della cosiddetta musica improvvisata, tanto ben reputato quanto poco conosciuto dal grande pubblico. Si tratta del ROVA (dalla prima lettera del cognome dei membri originari), quartetto che ha la sua base a San Francisco e che grazie ad un concerto tenutosi a marzo presso la Casa del jazz di Roma abbiamo avuto l'occasione di incontrare.

I musicisti si chiamano John Raskin, Larry Ochs, Steve Adams (che ha sostituito Andrew Voigt nel 1988) e Bruce Ackley e sono entrati subito nel vivo del dialogo sulla musica: «c'è sempre una tensione nel gruppo che è deliberata, fa parte della nostra estetica musicale: vogliamo che il pubblico possa ascoltare il suono del quartetto nel suo

insieme, ma che allo stesso tempo sia in grado di apprezzare la libertà del solista. Per questo cerchiamo nella stessa costruzione dell'improvvisazione di creare una tensione fra le parti. Così per creare un'indipendenza delle voci facciamo ricorso anche al contrappunto o all'improvvisazione collettiva a là Dixieland» (Adams).

È facile immaginare quanto sia importante per il quartetto la ricerca sulla forma, intesa come organizzazione interna del materiale sonoro, ma anche come distribuzione dei ruoli fra i componenti del gruppo. «Per difendere l'indipendenza delle voci adoperiamo talvolta la tecnica dell'assolo simultaneo (condotto al massimo da tre dei quattro componenti): tutti devono partire da un motivo scritto fino alla costruzione di un ordito sonoro collettivo, poi si può passare ad un motivo del tutto nuovo e, magari, del tutto estemporaneo, ma che entri sempre in un rapporto dialettico con la situazione complessiva. Altre volte

il gruppo adopera la suddivisione in un doppio duo, dove le parti obbligate si alternano» (Ochs).

Si comprende allora come l'esperienza del ROVA abbia un valore non soltanto musicale, ma stimolante anche dal punto di vista della sociologia del linguaggio. «È utile pensare al concetto di gioco e alla polisemanticità della parola "play". Nella nostra musica occorre impostare delle strategie di gioco, come ad esempio quando da una situazione di libera improvvisazione vogliamo ribaltare i criteri che regolano la nostra interazione. Tanto nella conversazione quanto nel fare musica insieme i ruoli sono decisivi» (Raskin).

L'evoluzione del gruppo a partire dal primo disco *Cinema rovaté* del 1977 si è andata definendo soprattutto nei termini di un sempre maggiore legame fra scrittura e improvvisazione: «abbiamo ripreso anzitutto la tecnica di improvvisare su linee melodiche scritte. Nel corso del tempo ci siamo resi conto non solo di quanto fosse importante or-

In.Ja.M. > International Jazz Master Program - Siena, Italy Master of Higher Education in Jazz Improvisation Techniques

Master Biennale con il contributo di grandi musicisti internazionali per un corso di alto perfezionamento degli studi jazzistici.

Preselezioni su presentazione CD live - Audizioni dal vivo ottobre 2008 - Inizio lezioni novembre 2008

:::Info

Numero chiuso a 52 allievi, massimo 5 allievi per classe di strumento, per giovani musicisti con esperienza professionale o semi-professionale oppure diploma di jazz, indispensabile CD con registrazione LIVE, Test teorici e strumentali in ingresso, conoscenza della lingua inglese, obbligo di frequenza 80% a tutte le lezioni, lezioni individuali e di gruppo, lezioni intensive di 4 giorni al mese per otto mesi, moduli didattici bimestrali con gli stessi docenti, lezioni complessive nel biennio con 24-32 docenti, informazioni, scheda d'iscrizione alle pre-selezioni, audizioni dal vivo e regolamento su:

>> <http://www.sienajazz.it/attivita/injam.html> << email: info@sienajazz.it - <http://www.sienajazz.it>

:::Docenti

/Paolo Fresu /Eddie Henderson /Marco Tamburini /Jack Walrath /Glenn Ferris /Gianluca Petrella /Roberto Rossi /Steve Turre /Mauro Negri /Jim Snidero /Achille Succi /Bobby Watson /Jerry Bergonzi /Claudio Fasoli /George Garzone /Pietro Tonolo /John Abercrombie /Roberto Cecchetto /Pietro Condorelli /Kurt Rosenwinkel /Stefano Battaglia /Franco D'Andrea /Donald Friedman /Steve Kuhn /Enrico Pieranunzi /Danilo Rea /John Taylor /Kenny Werner /Paolino Dalla Porta /Riccardo Del Fra /Furio Di Castri /Eddie Gomez /Drew Gress /Pietro Leveratto /Rufus Reid /Hein Van de Geyn /Joe Chambers /Ettore Fioravanti /Roberto Gatto /Billy Hart /Massimo Manzi /Adam Nussbaum /Ben Perowsky /Fabrizio Sferra /Jeff Ballard /Tim Berne /Billy Drummond /Anders Jormin /Gianluigi Trovesi /Mark Turner /Danilo Perez /Franco Fabbri /Maurizio Franco /Tomaso Lama /Francesco Martinelli /Roberto Nannetti /Bruno Tommaso /Giulio Visibelli /Stefano Zenni

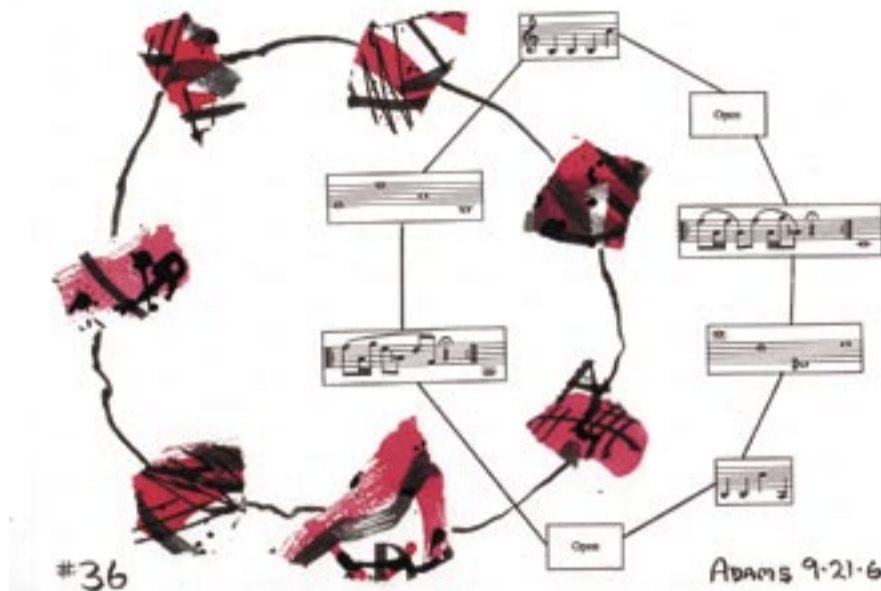


Fondazione Siena Jazz - Accademia Nazionale del Jazz Fortezza Medicea, 10 - 53100 - SIENA tel. +39 0577 271401 - fax. +39 0577 271404

ganizzare l'improvvisazione, ma anche di quanto uno scarso progresso nella musica del gruppo fosse dovuto alla necessità di migliorare la qualità del materiale tematico. Oggi per noi si può dire che una composizione è riuscita quando risulta stimolante per l'immaginazione di chi improvvisa e allo stesso tempo se questa improvvisazione riesce a porsi al servizio delle indicazioni del compositore» (Ochs). A questo punto del nostro incontro il dialogo si è interrotto: è stato chiesto al gruppo di chiarire meglio il funzionamento delle loro partiture. Steve Adams ha preso allora dallo zaino un raccoglitore di quelle che più familiarmente chiamano "postcards" - ma che in realtà sono partiture grafiche - e lo ha aperto sullo spartito di "Regard". Perché si sostituisce alla partitura tradizionale una partitura grafica? Qual è il grado di riconoscibilità che ogni singolo segno possiede all'orecchio dei musicisti? «Magari questi segni a te non dicono nulla, ma noi sappiamo esattamente cosa significano e la consapevolezza della struttura ci permette di poter essere più liberi nell'improvvisazione. In fondo si tratta dello stesso principio che regola l'improvvisazione nel jazz tradizionale: la libertà come qualcosa che si conquista attraverso l'introduzione di una struttura. Soltanto che lì si trattava di sequenze di accordi, qui invece abbiamo altri dispositivi. In questo modo cerchiamo di trovare nuove formule che stimolino l'immaginazione musicale anche a costo di dover far ricorso ai colori anziché al pentagramma. Abbiamo già alle spalle una tradizione che è cominciata nel jazz degli anni Sessanta, basti pensare all'importanza dei colori timbrici nella musica di Coltrane» (Adams).

Cercando nella storia del gruppo è possibile rintracciare i numi tutelari che hanno segnato la via ai quattro musicisti. Certamente la musica di Coltrane ha avuto un ruolo decisivo se si pensa alle due incisioni discografiche di "Ascension". Altrettanto importante per la scelta allora rarissima di formare un quartetto di sassofoni, l'influenza di Anthony Braxton e della sua composizione per quartetto di sax incisa nell'album *New York Fall* 1974, così come il progetto Saxophone Special di Steve Lacy. Il gruppo tanto agli inizi come ancora oggi sente il fascino della musica e degli scritti di compositori come Varèse, Messiaen o Xenakis ed è anche per questo che si è sempre impegnato nello stimolare alcuni compositori e musicisti familiari con l'improvvisazione a comporre per loro. L'elenco di quanti hanno risposto all'appello è nutrito (Anthony Braxton, Jack DeJohnette, John Carter, Terry Riley, Pauline Oliveiros, Alvin Curran, Barry Guy, George Lewis, Henry Threadgill, Muhal Richard Abrams) e documentato dalle incisioni della serie *The Works*, eppure la commissione di composizioni incontra diversi e importanti problemi. «Il primo è che noi siamo interessati soltanto a quelle composizioni che prevedono il ricorso all'improvvisazione e molti compositori ancora tendono ad escluderla. Altre volte abbiamo trovato compositori favorevoli all'improvvisazione, ma che non vogliono o non sono in grado di condurre insieme a noi un lavoro sulla natura dell'improvvisazione in modo da poter valorizzare le nostre specifiche qualità strumentali. Esiste poi un

Una "postcard", partitura grafica del ROVA Saxophone Quartet



problema legato alla possibilità di trovare negli Stati Uniti finanziamenti a favore di compositori europei» (Adams). «Nel jazz il quartetto di sassofoni non rappresenta quello che è stato il quartetto d'archi nella musica classica, ovvero il laboratorio più avanzato per esprimere le idee del compositore. Gran parte dei quartetti di sassofoni che lavorano negli Stati Uniti scrivono e arrangiano da soli tutta la loro musica» (Ochs).

ROVA ha creato l'organizzazione chiamata ROVA:Arts che si preoccupa non solo di far conoscere la musica del quartetto, ma anche il lavoro di alcuni compositori che si muovono nell'ambito dell'integrazione fra scrittura ed improvvisazione. Nel corso degli anni diversi sono stati i festival organizzati a San Francisco: in particolare bisogna ricordare *Improv: 21*, dove insieme ai concerti si propongono conferenze e seminari (hanno partecipato tra gli altri Roscoe Mitchell, Wadada Leo Smith, Lawrence Butch Morris, Sam Rivers, Gerry Hemingway e il Kronos Quartet). Il gruppo è impegnato anche nell'insegnamento rivolto soprattutto agli studenti delle scuole secondarie, ai quali cercano di trasmettere l'esperienza dell'organizzazione del ROVA come una metafora delle forze che dovrebbero agire in una società virtuosa, ed ha tenuto seminari persino in Croazia ed in Russia.

Il ROVA nelle sue diverse forme di impegno trasmette il costante riferimento all'ideale di una comunità musicale che permetta di poter contestualizzare le diverse espressioni artistiche in un tessuto di relazioni umane mosse dal bisogno di difendere e diffondere la ricerca in musica. Le esperienze analoghe intraprese negli Stati Uniti sono molteplici e qualche luce si vede anche in Europa, mentre esempi di collaborazione di questo tipo nel nostro paese sembrano ancora lontani.

su internet

Il sito ufficiale www.rova.org è molto ben organizzato. Vi si possono leggere oltre ad una breve storia ed alla discografia, dichiarazioni approfondite sulla musica del gruppo così come indicazioni e suggerimenti di ascolti di artisti amati. Inoltre offre un aggiornamento costante sull'attività dell'associazione non-profit Rova:Arts. Per una discografia dettagliata si veda: www.wnur.org/jazz/artists/rova/discog.html.

da ascoltare

Favorite Street
BLACK SAINT 1984
(dedicato a Steve Lacy)



Saxophone Diplomacy
HAT ART 1985

This Time We Were Both
NEW ALBION 1991

Totally Spinning
BLACK SAINT 2006



The Juke Box Suite
NOTTWO RECORDS 2007
(un omaggio a Alan Lomax)

Le composizioni commissionate sono nella serie *The Works* (Black Saint), inaugurata nel 1995 e giunta al terzo volume, dove gli autori sono tra gli altri Jack DeJohnette, John Carter, Tim Berne, Muhal Richard Abrams.

La collaborazione con Terry Riley è in: *Chanting The Light Of Foresight* NEW ALBION 1994

Due infine i dischi in cui si reinterpreta "Ascension" di John Coltrane: il primo del 1997 insieme ad un ensemble tutto acustico (Black Saint), il secondo del 2003 (Atavistic) in cui il quartetto si unisce a chitarre elettriche, violini, drum machines e sampler.

DODICILUNE
presenta:
"Godot e altre storie di teatro"
Il nuovo disco di
Ares Tavolazzi
con
Stefano Bollani
Paolo Birro
Christian Saggese
Emanuele Maniscalco

www.dodicilune.it

Corsi Estivi di Alto Perfezionamento
~ sedicesima edizione ~
3 - 22 agosto 2008

Musica classica
Direzione d'Orchestra: **Maurizio Dini Ciacci**
Canto: **Fiorenza Cossotto, Barbara Ulricca Theler**
Pianoforte: **Alessandro Specchi**
Arpa: **Fabrice Pierre**
Strumenti ad arco: **Paolo Chiavacci, Danilo Rossi, Marianne Chen, Alessandro Serra**
Violino e Pianoforte: **Paolo Chiavacci, Pier Narciso Masi**
Strumenti a fiato: **Michele Marasco, Diego Dini Ciacci, Denis Zanchetta, Giustina Marta**
Musica antica: **Ensemble Lucidarium**
Musica Ebraica: **Enrico Fink**

Musica jazz e moderna (per strumenti e voci)
Massimo Moriconi, Renato Sellani, Alta Madera, Killer Queen, Gian Marco Gualandì, Luciano Zadro, Stefano Nanni, Gianluca Nanni, Michela Lombardi

Sperimentazione, Musica contemporanea, Didattica
Tecnica di lettura a prima vista: **Paola Fre**
Improvvisazione: **Mirio Cosottini, Alessio Pisani (GRIM)**
Programmazione audio: **Luca e Alessandro Cartolari (MediaDucKs)**
Simple Music Compositum: **Roberto Galvani, Marco Mantovani**

Scuola Musicale "Dante Alighieri"
Via Saffi, 1 - 47032 BERTINORO FC
Tel. 0543.444.309 - Fax: 0543.444.651
info@bertinoromusica.it - www.bertinoromusica.it